IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

Anno II — N. 120 POPOLARE DEMOCRATICO Giovedì 25 febbraio 1892

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.30, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

CRONACA POLITICA

La seduta di martedì del processo contro gli anarchici fu animatissima, con parecchi incidenti.

La testimone Adele Cicognani depone che il delegato Santoro le disse che il processo si organizzò dalla Questura in una riunione di delegati dopo il primo maggio. Il Santoro le aggiunse che il processo si rinviò per paura della deposizione che egli avrebbe fatta.

Il procuratore del Re scatta e grida: — Questa é una calunnia.

I difensori e gli imputati tutti in piedi, protestano, gridano, urlano.

Il Presidente fa sgombrare la sala dal pubblico.

Cipriani grida: — «Non insultate la testimone! Non insultate le donne!» e aggiunse vivacissime parole.

Il presidente ordina che Cipriani esca.

Cipriani grida: — Non esco.

Il Procuratore del Re spiega che colle sue parole non volle offendere la testimone; ebbe uno scatto perchè si offese la giustizia.

Il deputato Santini e l'avvocato Riccio gli rispondono.

La calma pareva ristabilita, quando il presidente dice: — Il Procuratore del Re ha spiegato le sue parole: — Ella ritiri le sue?

Cipriani gli risponde: — Non sono abituato a ritirare nulla!

Il Presidente replica: — Ma il Pubblico Ministero ha spiegato che non alludeva alla donna!

Cipriani soggiunse: — Allora va bene!

Intanto l'accusato Gnochetti dice: — Questo processo è fondato sulle menzogne.

Il presidente grida con forza: — Esca subito.

Gnocchetti risponde: — Non esco.

Degli accusati alcuni gridano: — Usciamo tutti! - Altri dicono: Non usciamo! Nessuno esca. Tutti sono in piedi.

Il presidente, i giudici, il procuratore del Re i difensori tutti muovonsi e gridano.

Il presidente ordina di far sgombrare la gabbia.

Gli accusati si muovono,

Si chiama il tenente dei carabiniesi per far eseguire gli ordini.

La confusione è enorme.

Il presidente sospende la seduta ordinando che si riprenda coll' allontanamento degli imputati.

Nell'intervallo gli avvocati riescono ad ottenere che gli accusati si ritirino tranquillamente, e questi sono riportati in carcere in ordine perfetto.

Ripresa l'udienza la difesa chiede il rinvio col ritorno degli accusati.

Il Tribunale accetta il rinvio a due giorni dopo, ma si oppone al ritorno degli accusati.

— Il Papa ha sospeso i ricevimenti per ragioni di salute.

Intanto segue con molta attenzione gli avvenimenti di Francia, dipendendo da essi le relazioni del Vaticano colla Repubblica.

Carnot avrebbe scritto al Papa ringraziandolo della sua Enciclica.

— L'*Italie* conferma il viaggio del Re a Londra per la fine di luglio. Conferma i preparativi per una grande manifestazione navale dell'Inghilterra.

— Si ha da Parigi che l'ambasciatore Menabrea è partito per Chambery.

LE DIFFICOLTÀ DEL "MESTIERE,,

Quella di scrivere pei giornali, se è talvolta la più piacevole, o quasi, delle cose, bene spesso eziandio è la più incresciosa non soltanto, ma la più difficile.

Per un effemeride quotidiana, la bisogna sì disbriga alla presta: si pigliano le forbici, e si compone un rattoppamento, un mosaico qualsiasi di periodi, buoni ad ammannirsi quale pasto ai lettori.

Senonchè nei giornali, specialmente di provincia, — parassiti tutti o quasi — che vivono dell'altrui imbandigione, l'associato, il lettore, il curioso non danno la caccia che alle notizie di cronaca.

La politica, la politica fatta con vedute larghe ed alte un po', la politica degli articoli di *fondo*, è assolutamente, secondo il nostro parere, pe' fogli di provincia un lusso inutile, un fuor d'opera, uno spreco di tempo.

Se poi, l'ambiente esige che il giornalista incarni nelle affrettate creazioni sue di un giorno, quel detto francese: *glissez n' appuyez pas*, — o allora, come si trova egli a disagio nel dover infrenare la foga de' suoi pensieri, quando sa di dover cozzare con quelli della maggioranza, padrona assoluta dell'ambiente.

Ed avviene così, che se il giornalista non trova tutto ben fatto, ciò che si fa, se non incensa, se non profuma, se non s' adatta insomma ad indossare una livrea, quel tal giornalista posto è all' indice, e sovra il povero capo suo, si scaraventano le ire e gli odj dei personaggi interessati acchè la verità, od almeno quel che dicesi la libertà delle proprie opinioni, non trovi varco di uscita.

È proprio così: quì da noi, lo scrittore che dice chiaro e tondo quel che dentro nell'anima gli freme, tenuto è in conto di libellista.

Ma per fortuna, la medaglia ha il suo rovescio.

Che se gli *inviolabili* o per servirci di una frase forse più appropriata a concretizzarne il concetto, gli *inattaccabili*, o coloro che tali pretendono di essere, vorrebbero per lo meno bandito dal consorzio umano il giornalista che ha un' idea sua propria e la esprime con coraggio; viceversa il pubblico s'interessa alle polemiche vivaci e accorda il suo appoggio a chi le sostiene con animo indomito, e finisce col persuadersi, che almeno, su dieci, nove volte ha ragione.

Eppoi son passati i tempi delle prepotenze medioevali, e la democrazia che è il governo di tutti, vuol sbanditi certi riguardi ipocriti e vergognosi verso certe nullità altezzose, ascese anco alle somme vette della pubblica cosa, in merito soltanto dei loro demeriti.

In un tempo in cui si discutono i più gravi, i più ardui e alti problemi della psiche, sarebbero addirittura ridicolo non si dovesse sottoporre al crogiolo della disanima, eziandio le persone e le cose.

Eppoi la teoria che si basa tutta sul quietismo, quella teoria, che come già dicevamo, si estrinseca in quel detto ómai tradizionale: *glissez, n'appuyez pas*, ha fatto il suo tempo ed è tutto contraria alle stesse leggi della natura, della vita, che richiede moto e animazione.

Il giornalismo a base d'oppio è un giornalismo che sta per tirare le cuoja, e lo sbadiglio della folla è la sola orazione funebre che egli si sia merìtato, e l'accompagnerà all'altro mondo, se vi sarà pure un mondo disposto a riceverlo!...

Il Castello.

L'istruzione in Francia

Dopo il 1866 si diceva che a Sadowa aveva vinto il maestro elementare. I francesi, che vogliono la rivincita, pare ne siano persuasi.

Vediamo come vi procedono le cose della pubblica istruzione, dopo il 1870.

15,623 edifizi scolastici, che contengono 19,158 scuole, sono stati costruiti o comprati; 10,029 edifizi con 11,146 scuole sono stati ingranditi, riparati o mobigliati; 25,652 edifizi, cioè tre quarti di quelli esistenti in Francia, sono stati costruiti o rifatti.

Ogni edifizio è costato in media l. 25,000.

Il numero dei maestri e delle maestre, che nel 1872 era di 73,062, oggi raggiunge la cifra di 106,247.

Il numero degli alunni nello stesso tempo ha progredito da 3,835,791 a 4,405,543.

Il numero dei coscritti che oggi sanno leggere e scrivere raggiunge il 90 per cento.

Le spese dell'insegnamento primario, che nel 1872 erano 36 milioni, sono arrivate nel 1892 a 126 milioni.

In questa stagione sacra alle tossi ed ai catarri è bene far sciogliere in bocca di tanto in tanto qualche pillola di catramina.

La mostra delle barbarie

Tante cose a dritto e a torto si sono dette e scritte sulla insipienza del Comitato per l'Esposizione Nazionale, ma nessuno ancora ha richiamato efficacemente l'attenzione del pubblico sopra fatti ben più gravi che quelli di non sapere preparar feste o attirare visitatori.

Intendo parlare del «mostruoso» trattamento cui sono andati e vanno soggetti quei disgraziati neri riuniti sotto il pomposo nome di «Colonia Eritrea».

Tralasciamo di parlare delle promesse e delle lusinghe fatte laggiù a questa povera gente per indurli a lasciare il proprio paese e passare un anno tra noi; ci basta considerare il loro stato attuale anche indipendentemente da questo.

Si dice che entrando nel recinto della Mostra Eritrea ci si sente trasportati in un altro paese, in una terra barbara, lontana; trovo l'impressione veramente esattisissima, perchè l'ignobile spettacolo che si offre là dentro al nostro pubblico pare impossibile possa essere tenuto da quella stessa razza, da quella stessa civiltà, che idea ed attua tante belle e grandi cose quali si ammirano nel resto dell'Esposizione. Là dentro siamo tra i barbari, ma i barbari, pur troppo, non sono gli abissini.

Cinquanta creature umane per tre mesi d'inverno si sono lasciate quasi completamente ignude a battere i denti accuccolate sulla terra umida, a bestemmiare la nostra civiltà. Fortunato chi ha potuto procurarsi una camicia o un paio di scarpe da qualche pietoso visitatore!

Gli effetti di simile trattamento hanno tardato a mostrarsi grazie la costituzione fortissima di quegli infelici, ma pur troppo finalmente son venuti. Ieri ho potuto contarne diciotto ammalati, vale a dire più di un terzo dell'intera colonia. Questi poveretti, quasi tutti brucianti di febbre assai alta, non vengono trasportati all'ospedale o in altro luogo conveniente, ma sono ancora là, ancora ignudi, parte nelle loro capanne, parte nella cosidetta infermeria, un localaccio immondo ed umido, dove entra la pioggia per la porta spalancata, ed in un angolo, per maggiore irrisione, sta un calorifero «spento;» un sito insomma dove i signori del Comitato non metterebbero i loro cavalli ed a costoro non si fa nessun trattamento speciale di vitto; tocca loro a restar digiuni o a nutrirsi come fossero sani; per vera grazia, hanno avuto mezzo litro di latte al giorno.

Del servizio medico non parliamo; va naturalmente come peggio non potrebbe, e medicinali costosi non hanno a prescriversi, o se prescritti, non vengono comprati.

Molti dei nostri abissini, per esempio, hanno il tenia parassita comunissimo in Abissinia, ma i tenifughi costano relativamente cari; conviene, dunque che se lo tengano in corpo. E dire che l'esposizione di tanta inumanità dà guadagni considerevolissimi!

In quanto al cibo che loro si distribuisce, non si lasci il pubblico ingannare dall'idea che la cucina di quei popoli è tanto diversa dalla nostra; bisogna vederlo grezzo il materiale che loro si dà, prima che essi lo cucinino, bisogna gustarla quella gradevole e igienica mistura che là dentro si fa passare sotto il nome di vino!

È a proposito di cucina, è noto come presso questi popoli si faccia uno straordinario uso di quei piccoli peperoncini rossi. piccantissimi, che vengono seccati e ridotti in polvere.

Qualunque cibo deve esserne accompagnato, senza di che al loro palato si rende scipito e disgustoso: è, come il sale presso

di noi, un elemento di primissima necessità. Ai nostri abissini non se ne distribuisce più da due mesi, cosicchè per loro il mangiare è divenlato un vero sacrifizio necessario per restar in vita, e spesso restituiscono involontariamente quello che è stato quasi a forza ingoiato.

Nè il trattamento morale della colonia è da meno di quello materiale. I nuovi *ras* tengono là dentro perfino la prigione, e vi caccian dentro chiunque, quando loro piace.

Senza dire poi che a questa gente, inintelligentissima e desiderosa d' istruirsi, nulla della nostra civiltà si è fatto vedere, non hanno visitato la città non hanno nemmeno vista la Esposizione.

Ed essi ne soffrono orribilmente di questo stato; domandatene loro e sentirete che credono ingenuamente di trovarsi in prigione, e vi domandano, nella loro semplicità, per qual diritto è dato agli italiani di visitare tutta l'Abissinia, e gli abissini non possono vedere una città sola.

La loro venuta dovrebbe per loro essere un fatto educativo, mostrar loro chi siamo noi e quale sia la nostra superiorità. Tenuti in tal modo, che cosa potranno raccontare ai loro fratelli quando torneranno in patria? Si confermeranno ancora una volta nella idea che la differenza tra l'uomo barbaro e civile si riduce al maneggio del fucile.

Oltre di che si pensi quale funzione è loro assegnata nella Mostra. Chiunque per mostra coloniale intenderebbe una esposizione dei prodotti del commercio e dell'agricoltura della nostra colonia, i frutti dei milioni spesi laggiù; gli indigeni ragionevolmente non potrebbero concepirsi che come un accessorio della mostra. Qui invece è perfettamente il contrario; i prodotti coloniali non ci sono (nè del resto ci potrebbero essere), e quei neri sono essi una mostra per sè stessi, esposti alla sciocca curiosità di un pubblico volgare, ma che paga delle mezze lire. Abbiamo insomma l'uomo degradato al livello della bestia rara, o peggio ancora, perchè le bestie rare hanno un valore commerciale, e quindi si trattano con maggior cura.

Le piene in Liguria

Piove dirottamente senza intermittenza da ierlaltro sera in Liguria.

A Sampierdarena le acque scesero dalla collina di Belvedere e ingorgarono le cloache.

A Genova l'acqua salì ad un metro di altezza alla stazione del tram in via Vittorio, Montebello, S. Cristoforo e Nixio.

I facchini a spalle effettuarono il guado delle persone.

La piena invase le cantine e i negozi arreccando danni e rovine.

Le guardie municipali e i pompieri accorsero con i picconi per sfondare smaltitoi e fogne.

Il torrente Polcevera è spaventoso e varcò gli argini a Rivalo, inondando le strade e la Piazza d'Armi.

Temonsi disgrazie sull'alta vallata.

Album poetico del "Castello"

Inno del partito operaio

Su! fratelli, su! compagne
su! venite in fitta schiera;
sulla libera bandiera
splende il sol dell'avvenir.

Nelle pene e nell'insulto
ci stringiamo in mutuo patto;
la gran cassa del riscatto
niun di voi vorrà tradir.

Il riscatto del lavoro
de' suoi figli oprà sarà;
o vivremo del lavoro
o pugnando si morrà!

La risaia, la miniera
ci han fiaccati ad ogni stento;
come i brutti d'un armento
siam sfruttati dai signor.

I signor per cui pugnammo
ci han rubato il nostro pane;
ci ha promessa una dimane,
la diman s'aspetta ancor.

(ritornello)

L'esecrato capitale
nelle macchine ci schiaccia;
l'altrui solco queste braccie
son dannate a fecondar.

Lo strumento del lavoro
nelle mani dei redenti
spenga gli odi e fra le genti
chiami il dritto a trionfar.

(ritornello)

Se divisi siam canaglia
stretti in fascio siam potenti;
sono il nerbo delle genti
quei cho han braccio e quei che han cor

Ogni cosa è sudor nostro;
noi disfar, rifar posiamo;
la consegna sia: sorgiamo!
Troppo lungo fu il dolor.

(ritornello)

Maledetto chi gavazza
nell'ebrezza e nei festini
fin che i giorni un uom trascini
senza pane e senza amor!

Maledetto chi non geme
dello scempio dei fratelli,
chi di pace ne favelli
sotto il piè degli oppressor!

(ritornello)

I confini scellerati
cancelliam dagli emisferi;
i nemici, gli stranieri
non son lungi ma son quì.

Guerra al regno della guerra!
Morte al regno della morte!
Contro il dritto del più forte
forza, amici! è giunto il dì!

(ritornello)

O sorelle di fatica
o consorti negli affanni,
che ai negrieri, che ai tiranni,
deste il sangue e la beltà,

agli imbelli ai proni al giogo,
mai non splenda il vostro riso!
un esercito diviso
la vittoria non corrà.

(ritornello)

Se uguaglianza non è prode,
fratellanza un'ironia,
se pugnar non fu follia
per la santa libertà.

Su! fratelli, su! compagne,
tutti i poveri son servi;
cogli ignavi, coi protrervi
il trasingere è viltà.

Il riscatto del lavoro
dei suoi figli opra sarà;
o vivremo di lavoro
o pugnando si morrà.

Filippo Turati.

All'ombra del campanile

L'agitazione dei fattorini telegrafici.

Da un amico e collaboratore nostro riceviamo la seguente che volentieri pubblichiamo:

Ormai non v'è più classe di persone che lavorano in Italia che non abbiano il diritto di lagnarsi delle misere condizioni in cui sono ridotte dalla burocratica tirannia che direttamente o indirettamente si fa complice dello sgoverno morale e materiale cui noi poveri italiani siamo soggetti.

Le agitazioni si succedono ogni giorno le une alle altre. Oggi sono degli operai, colpiti da una forzata disoccupazione, che chiedono pane e lavoro — ed altri un migliore trattamento; domani un' altra classe di cittadini cui l'infelice loro posizione non permette di sbarcare convenientemente il lunario, che si agita per ottenere un'equa retribuzione; dopodomani altri ancora e via via di seguito.

È così che ora tocca ai poveri fattorini telegrafici le cui miserrime condizioni danno molto a pensare per l'avvenire.

Era naturale del resto che dopo l'agitazione degli impiegati telegrafisti, giustamente reclamanti un miglioramento nella loro condizione economica, sorgesse spontanea la questione dei poveri fattorini, loro subalterni, costretti a stentatamente campare la vita.

Purtroppo l'epoca nostra non è la più adatta per ottenere miglioramenti nelle varie classi, ma ciò nondimeno il diritto dei fattorini telegrafici, per una più migliore sistemazione del loro servigio e dei loro stipendi, è cosa così evidente che noi ci schieriamo decisamente in loro favore. E così pure vorressimo che tutta la stampa, che ha cuore gl'interessi dei poveri paria del lavoro, facesse lo stesso.

Un tempo questi poveri messaggeri, destinati a trottare giorno e notte sotto qualunque intemperia, erano reclutati sui 14, 15 anni e venivano licenziati ai 20 perchè chiamati sotto le armi. Ora invece sono quelli di età maggiore ai 20 anni e vanno avanti fino a tanto che possono servire lo Stato, e poi... e poi sono obbligati a domandare l'elemosina per campare gli ultimi anni; non essendo finora nulla previsto per la loro vecchiaia.

E dire che di questi fattorini vi sono di quelli che prestano servizio fino dal 1866.

Dunque perchè non si provvede a questi poveri diavoli il medesimo trattamento che si usa agli altri impiegati governativi?

Di più sono certe anomalie organiche in questi pubblici servigi che non dovrebbero minimamente esistere, inquantochè in questo corpo di impiegati — il cui lavoro è uguale per tutti — vi è una rilevante disparità di trattamento. E vogliamo dire che questi fattorini non hanno il medesimo stipendio.

Alcuni percepiscono uno stipendio anche fino alle 100 lire mensili, altri invece non arrivano quasi neanche alle 50!!

E perchè ciò?

La cagione si dovrebbe trovarla precisamente nell'ordinamento organico, poichè — come dissimo più sopra — vi esistono delle anomalie che si dovrebbero del tutto fare sparire; ma non si è fatto e non si fa ancora niente.

Di tutto ciò che abbiamo scritto, molti giornali della penisola si sono vivamente interessati e massime poi per giuste aspirazioni dei fattorini telegrafici. E perciò speriamo che le nostre modeste parole possano aver in qualche guisa contribuito a far trionfare una giusta causa tanto a ragione reclamata.

Ed a maggiormente avvalorare quanto più sopra abbiamo esposto in sostegno all'agitazione dei fattorini telegrafici, pubblichiamo una circolare che i fattorini di Livorno hanno diramato ai loro colleghi d'Italia.

A. B.

Egregi e Carissimi Colleghi

Livorno.

Come avrete letto nei molti giornali che ne hanno parlato, la classe dei telegrafisti ha promosso una agitazione in tutto il Regno, per migliorare la sua condizione.

I telegrafisti danno un bell'esempio di solidarietà che noi dovremmo imitare; perchè la nostra sorte è peggiore assai della loro, ed anche a noi incombe l'obbligo di agitarsi legalmente e domandare che il nostro « faticoso lavoro » sia più « retribuito in modo più umano ».

Per queste ragioni i sottoscritti, unitisi in comitato promotore, dirigono a voi, egregi colleghi, la presente circolare perchè rispondiate se intendete unirvi alla nostra agitazione la quale ha iscopo;

1. Di essere ammessi in pianta con apposito ruolo come i *Portalettere*; e perciò ricevere uno stipendio fisso che possa realmente supplire ai nostri bisogni;

2. Di aver diritto all' indennità di pernottazione.

3. Di godere, dopo un dato periodo d' anni di servizio, del diritto di pensione e che perciò venga ad ognuno restituito il libretto postale della Massa.

Fiduciosi che voi, colleghi carissimi, vorrete assecondare la nostra utile agitazione, vi preghiamo caldamente inviarci la vostra adesione il più presto possibile perchè questo comitato promotore intende agire con la più grande energia.

Quando tutte le adesioni saranno giunte, questo Comitato s'interesserà di far presentare al parlamento nazionale una memoria nella quale esporremo chiaramente quello che onestamente domandiamo.

A questo scopo vi preghiamo ancora d'interessare delle nostre giustissime ra-

APPENDICE DEL « CASTELLO DI UDINE » 7

LA

Vendetta di Robespierre

PER

Domenico Galati

Robespierre non rispose.

— Oh! non più insulti! gridò la fanciulla con una fierezza degna. Quest' uomo che voi insultate è il vostro salvatore, il mio! Quando io seppi il vostro onesto, io partii da Arras, volendo rivedervi, perchè io vi amava, perchè io volevo salvarvi ad ogni costo... salvarvi, aggiunse con voce bassa e abbassando, tutta rossa in viso, gli occhi davanti a quelli immobili e severi di Robespierre, per la creaturina che metterò alla luce e che è vostra, Alberto! Salvarvi dunque o morire con voi! Giunsi a Parigi senza sapere cosa potevo fare per la vostra salvezza. Se io avessi detto sola che voi eravate innocente chi mai avrebbe ascoltato la mia voce? Il caso o piuttosto Iddio mi mostrò Robespierre. Allora io non ascoltai che l'istinto che mi spinse verso di lui. Dimenticai che altra volta egli aveva nodrito odio contro di voi. E lui, generoso e sublime aveva pure dimenticato e vi ha strappato alla morte. Una prima volta, voi lo avete insultato; egli poteva vendicarsi di quell' ingiuria..... ma invece vi ha salvato, vostro malgrado. Alle vostre parole di odio, egli risponde con l'amicizia più nobile. Al vostro sdegno risponde con la magnanimità, e voi l' insultate di nuovo! Ditelo, voi non avete mai pensato a tutto ciò, fu il vostro l'impeto di un momento, non è vero? Oh! voi mi avete ferito il cuore, quando io ho visto tanta collera per un benefizio. Alberto, vedete, io piango, e sono queste lagrime di riconoscenza per lui e di amore per voi!

Elisabetta tacque soffocata dai singhiozzi e sfinita dalla sua emozione. Alberto Séguier era pallido e triste. Ciascuna parola di Elisabetta aveva gettato il turbamento nella sua anima. Tutto il suo odio si dissipava al soffio di quella parola amata e calda. Del resto non vedeva anch' egli, alla sua volta, tutta la generosità di colui ch' egli aveva considerato come suo nemico?

Robespierre li guardava con una dolce tranquillità. Egli si avvicinò ad entrambi:

— Ebbene, cittadino Séguier, ricuserete di stringere questa mano? Io non mi sarei difeso, ma accetto tutto ciò che ha detto questa fanciulla.

Alberto prese la mano di Robespierre, e, umiliando la sua fierezza, si lasciò cadere sui ginocchi:

— Perdono! disse, perdono per avervi disconosciuto. Sì, Elisabetta l'ha detto, era un impeto cieco, irriflessivo, ingiusto...

— Non perdono, rispose Robespierre, ma invece amicizia. E nello stesso tempo, egli strinse fra le sue le mani dei due giovani amanti con una effusione fraterna. Poi fissò un istante sopra di loro uno sguardo pensoso e, chiamando colui che aveva accompagnato Alberto Séguier dalla sua prigione sino a quella casetta, aggiunse:

— Giacomo, tu mi hai prestato questa stanza per la mia vendetta. Abbi cura di questi due esseri a me tanto cari sino a domani, cioè, sino al momento in cui io ritornerò per rivederli e preparare la loro partenza, giacchè l'aria di Parigi non è più buona adesso! E voi, figli miei, se ciò vi sarà possibile, pensate a me, e che il mio ricordo non si estingua intieramente.

— Giammai! esclamarono insieme Alberto ed Elisabetta. Oramai lo sposo e la sposa si ricorderanno che un uomo li ha fatti felici sulla terra!

— E adesso, riprese Massimiliano Robespierre, con un' amara tristezza riprendiamo il mio vecchio arnese di battaglia. Chi sa se qualche giorno io potrò salvare me stesso!

Ed uscì mentre nasceva il mattino. Egli rientrò lentamente a Parigi ove lo attendevano la lotta e le tempeste.

FINE.

gioni i signori deputati al Parlamento rappresentanti cotesta nobile città e nello stesso tempo vi facciamo conscere che questo comitato promotore, onde sopperire alle spese di stampa e alle altre ancora, ha aperto una sottoscrizione alla quale potrete concorrere segnando, nell'accluso modello, la somma da voi raccolta che vi preghiamo rimettere insieme all'adesione che non ci vorrete nel vostro vantaggio, certamente negare.

A suo tempo pubblicheremo il conto delle spese e dell'Entrata e ve lo rimetteremo.

In attesa vi salutiamo fraternamente

Il Comitato Promotore.

Chi vuol imparare l'inglese e il francese.

La presidenza del Circolo operaio ha pubblicato il seguente avviso:

È aperta l'iscrizione a tutto il 10 marzo p. v. ai corsi di lingua inglese e lingua francese presso la sede di questo Circolo in via Paolo Sarpi corte Giacomelli N. 3, I piano, nei giorni di mercoledì, Giovedì, e venerdì di ogni settimana, alle ore 8 pom.

Ogni partecipante dovrà pagare la tassa d'ammissione in l. 1, e un contributo mensile antecipato pure in l. 1 per ciascun corso.

In omaggio alla moralità e al buon costume.

Se la stampa cittadina deve essere come l'eco dei bisogni e l'espressione dei legittimi desideri della cittadinanza, il *Castello* non può passar sotto silenzio il reclamo che i padri di famiglia di Vicolo Sutti e di Via Superiore hanno sporto al R. Prefetto contro un non meno illegale che nauseante sconcio che deturpa quelle vie. E la cura deve essere radicale. Conviene assolutamente snidare da quel covo — non ci corre alla penna parola più appropriata — le abitatrici che vi annidano. Ogni altro rimedio tornerebbe inutile, non prestandosi affatto quella abitazione agli scopi cui viene adibita.

Unisca pertanto anche il *Castello* la sua debole voce a quella dei ricorrenti perchè il vigile custode della pubblica moralità e lo zelante esecutore della legge apporti al male l'invocato riparo.

Un cittadino.

CARNOVALE

Il ballo dell'istituto filodrammatico udinese.

Riuscito sotto ogni aspetto il festino che l'istituto filodrammatico udinese diede sabato decorso al Teatro Minerva.

Un concorso straordinario di gente rese allegra ed animata la sera. Non mancarono le *toilettes* eleganti e troppo lungo sarebbe lo enumerarle; non mancarono le leggiadre mascherine. Se si vuole pochi erano i costumi e tutto si riduceva ai soliti « domino », alle solite « maschere a fantasia ».

Indovinatissimo e migliore fra tutti era quello rappresentante le contadine ungheresi.

La festa riescì brillante e si protrasse sino a tarda ora.

Un sincero mirallegro al solerte Comitato promotore che seppe predisporre le cose in modo da divertirsi e far divertire grandemente gl' intervenuti.

X.

Il ballo del Circolo Operaio.

L' egregio presidente di questo Circolo può andar lieto dell'esito che ha avuto il ballo operaio di sabato decorso alla Sala Cecchini.

Molti gl'intervenuti e per tutta la sera durò sovrana l'allegria e il buon umore, e l'ordine fu perfetto.

La sala era addobbata con quel buon gusto che è tutto proprio del sig. Enrico Cominotti.

Si ballò fino alle sei del mattino.

I balli di domenica.

Al Nazionale, al Cecchini, al Pomo d'oro le danze si protrassero fino a giorno. Vi fu grande folla per tutto, e gli affari andarono quindi bene.

E domenica prossima ultima di carnovale si farà ancora meglio.

Tanti auguri.

AVVISO TIPOGRAFICO

(vedi quarta pagina)

Tonici ricostituenti.

A sanare le umane infermità non è sufficiente la sola virtù specifica d'un rimedio, ma si richiede che esso sia preparato in tali condizioni da poter essere assorbito e quindi assimilato. Senza questo è nulla qualsiasi azione terapeutica. Verun uomo di buon senso, a mo' d'esempio, specie se medico potrà dubitare della virtù del ferro come riparatore e ricostituente. Eppur pochi rimedii furono tanto discreditati quanto esso. La ragione è chiara. Non era assorbito. Lo stesso dicasi di altri utilissimi rimedii i quali non usati in condizioni opportune hanno ingannato distinti pratici dichiarandoli inutili ed inservibili. Fondato su questi principii chimico-fisiologici, il professor G. Mazzolini di Roma, rendendo solubilissimi, e quindi assimilabili, il fosfato di ferro e calce, è riuscito a formare un rimedio pur per l'innanzi conosciuto di rara utilità tonica e ricostituente specialmente dei sistemi osseo, sanguigni e cerebro nervosi, che ha chiamato acqua ferruginosa tonico ricostituente. L'uso di questo rimedio nella quantità d'una cucchiaiata unito ad un po' di vino da beversi nel pasto del mezzogiorno a giudizio dei più distinti pratici, e per consenso di quei moltissimi che si usarono è d'una mirabile efficacia nell'anemia primaria e sintomatica, o clorosi, nella incipiente tubercolosi, nell'*impotenza* ed altri indebolimenti nervosi generali e parziali. Nella rachitide ed in molte infermità dello stomaco e dello intestino. Si vende in bottiglia da lire 1.50. In un pacco contenente quattro bottiglie aggiungere centesimi 70.

Deposito in *Udine*, farmacia Commessatti — *Trieste*, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — *Gorizia*, farmacia Pontoni — *Treviso*, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — *Venezia*, farmacia, Botner, farmacia Zampironi. N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà opuscolo metodo d'uso.

Notizie varie

L'origine dei nomi dei mesi.

Gennaio, dai *Janus* (Giano) divinità latina.

Febbraio da *Februa*, sopranome dato a Giunone considerata come dea delle espiazioni che i romani facevano in questo mese in memoria dei morti.

Marzo, primo mese dell'anno romano sotto Romolo, era consacrato al dio *Marte*.

Aprile dalla parola *aprire*, la terra comincia ad aprirsi e germogliare.

Maggio, in considerazione dei senatori che erano chiamati *Majores*.

Giugno da *Giunius*, consacrato alla giovinezza di Roma.

Luglio da *Julius*, prenome di Cesare che era nato in questo mese.

Agosto, dal nome di *Augustus*.

Settembre, perchè il *settimo* mese nell'annata romana prima di Numa.

Ottobre, novembre, dicembre, per la stessa ragione significano: l'8.o, il 9.o, il 10.o.

Un curioso processo in America.

Anche questa è da contar! I giornali americani narrano un curioso processo, che si è svolto davanti al tribunale civile di Minneopolis. Un cittadino aveva comperato un biglietto per una poltrona all'opera.

Quando prese possesso della sua poltrona si trovò nell'impossibilità di veder qualcosa perchè davanti a lui stavano sedute due signore con due enormi cappelli, di quelli chiamati « gains boroug. » Egli attese sino alla fine dell'ultimo atto; allora andò a reclamare il suo denaro alla cassa del teatro. Ivi rifiutarono di restituirglielo. Il reclamante non si acquetò — e intentò un processo alla direzione dell'Opera. Il giurì gli ha dato ragione. Gli americani sperano che questa decisione porterà un colpo mortale all'« Eiffelismo » nei cappelli!

La posta a Londra.

Durante l'ultima settimana del 1891, la posta centrale di Londra ha ricevuto trentadue milioni di lettere e biglietti di visita, e cioè due milioni in più che nell'ultima settimana del 1890.

Sentenze bizzarre in Germania.

La giurisprudenza sulla stampa in Germania ha pronunciato una serie di giudizi che faranno epoca negli annali per la loro bizzarria. Qualche tempo fa, in un processo di stampa, il tribunale non ha esitato a condannare come complice il «correttore» di tipografia, perchè aveva corretto le bozze dell'articolo incriminato! — Ma ecco qualche cosa di più marchiana. Recentemente il giornale umoristico «Kladderadatsch fu» vittima di persecuzioni, in causa d'un disegno giudicato offensivo per il governo. Questo disegno era senza firma: non potendo condannare l'autore colpevole, indovinate chi condannò il tribunale? il macchinista, che aveva stampato quel numero!

A questo proposito, un giornale scherzosamente fa osservare che il colpevole di tutti i delitti di stampa, senza alcuna eccezione, è l'ufficio generale delle poste imperiali, propagatore dei giornali: e per conseguenza il signor De Stephan, direttore, dovrebbe rispondere ogni qualvolta un giornale, spedito dalla posta, viene sequestrato o condannato.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

UNA
VITTORIA ITALIANA

I giornali Finanziarii più importanti di tutto il mondo, sono concordi nel riconoscere come affatto nuovo, e convenientissimo per gli acquirenti di biglietti, il piano che regola la Grande

Lotteria Nazionale di Palermo

e le grandi richieste che da ogni parte pervengono giornalmente alla

BANCA
F.lli CASARETO
di Francesco
Via Carlo Felice 10 - GENOVA

confermano pienamente questo imparziale giudizio:

I biglietti del costo di

UNA LIRA

per cadaun numero concorrono a

Quattro Estrazioni

in ciascuna delle quali vengono sorteggiati premi da

L. 100,000 a 200,000 - 10,000
5000 - 1000 - 750 ecc.

Un numero vince sicuramente

L. 200.000

può vincerne

300.000 - 400.000 e più di

500.000

I biglietti distinti col solo numero progressivo senza Serie o Categoria concorrono a

Tutte le Estazioni

senza perdere di valore e in ciascuna estrazione possono vincere più Premi.

Le centinaia complete di numeri hanno la garanzia di una vincita e possono conseguirne altre quattrocento.

Tutte le vincite sono pagabili in Contanti colle somme depositate a questo solo ed unico scopo presso la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Al pubblico il giudicare se condizioni così vantaggiose vennero offerte dalle Lotterie fatte fin qui

La seconda Estrazione avrà luogo il 30 Aprile del corrente anno.

Sono ancora in vendita presso la

BANCA
F.lli CASARETO
DI FRANCESCO
Via Carlo Felice 10 — GENOVA

e presso i principali Banchieri e Cambiovalute del Regno pochi Biglietti da **5 - 10 - 100 Numeri** del costo di **5 - 10 - 100 Lire.**

I biglietti da un numero sono ricercatisssimi a **Lire 1.50 cadauno.**

Presso l'Amministrazione del nostro giornale si accettano Annunzi per la terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

G. FERRUCCI
UDINE — VIA CAVOUR — UDINE

Orologeria

Unico deposito in Friuli della fabbrica E. Bornand e Comp. St. Croix.

Remontoir d'oro e d'argento, Cronometri, Cronografi, Ripetizioni, Sveglie tascabili, Orologi senza sfere. Pendolo da muro e da tavolo, Regolatori astronomici, Angolari per stazioni di ferrovia.

OREFICERIA

Massima varietà in ogni genere dal più corrente al più ricco; gioielli, brillanti, perle. Oro fino garantito.

Deposito **Argenterie**, posate, vasellame, astucci per doni.

Decorazioni, Ordini equestri.

Remontoir metallo da L. 8 a L. 30.
Remontoir argento da L. 15 a L. 100.
Remontoir d'oro da L. 30 a L. 500.

VOLETE

vincere le tristi conseguenze dell'**Influenza,** rimettervi subito da tanti disturbi che lascia, rinvigorire prestamente le vostre forze ed eccitare l'appetito? Prendete l'**Elisir Malato di Ferro con China e Rabarbaro** del Chimico Farmacista *A. Maddalozzo* di Meduno.

Deposito in provincia:

Udine farmacia **Filipuzzi - Girolami** ed **Alessi**, Latisana farmacia **Tavani.**

TOSO ODOARDO
Chirurgo-Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

OROLOGERIA
LUIGI GROSSI
UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

Grande assortimento d'orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno. — Deposito MACCHINE da CUCIRE delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

LE INSERZIONI per l'Italia è per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 a, I. piano.

STIRATRICI E MADRI DI FAMIGLIA

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal 1 maggio 1890 eso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di **Amido Borace**. La Ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **Amido al Borace**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. — *Guardarsi dalle dannose e sleali mistificazioni e domandare sempre la* MARCA GALLO.

Importante. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE SEGRETO DA NESSUN ALTRO ANCORA TROVATO
Specialità del Premiato Stabilimento A. Banfi di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI,** igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0.50 il piccolo.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.*

Si vende da **Angelo Migone e C.i** Via Torino 12, **Milano**
e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti

alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

A Udine dal sig. *Mason Enrico* chincagliere
» » *Petrozzi fratelli* parrucchieri
» » *Minisini Francesco* medicin.
» » *Fabris Angelo* farmacista
A Gemona » » *Billiani Luigi* farmacista
A Maniago » » *Boranga Silvio* farmacista
A Pordenone » » *Tamai Giuseppe* negoz.
A Spilimbergo » » *Orlandi E. e Larise fratelli*
A Tolmezzo » » *Chiussi* farmacista.

Cartoleria e Premiata fabbrica Registri
ANGELO PERESSINI — UDINE

Si eseguisce qualunque ordinazione di
Registri Commerciali
E
Copialettere
sia per rigature e fincature, come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendone la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.

GLOBI e lanterne per illuminazione — Globi areostatici di varie forme — Globi geografici

BIBLIOTECA per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti — Vasto Assortimento

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di *H. Roedel di Praga e di A. Leonhardi di Bodenbach af Elbe - Ogni genere di libri da scrivere per scuole.*

DEPOSITO

Carta da impacco per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.
—
Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale.
—
Carta da scrivere e da lettere.
—
Specialità in carte fantasia.
—
Carte da tapezzerie in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.
—
Buste da lettere e per uffici.
—
Carte da giuoco delle fabbriche Murari di Bari, Ermanino di Genova.

FABBRICA

Timbri in Couatchouc (Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione *in timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data movibile* ecc., a prezzi limitati.

Commissioni in *Biglietti da visita — Stampati -- Lavori litografici*, nonchè in qualsiasi altro articolo inerente alla cartoleria.

DEPOSITO

Ceralacca d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.
—
Registri commerciali, in estesissimo assortimento.
—
Copialettere di ogni formato e legatura.
—
Astucci per regali contenenti libri di preghiera, porta visites di tutta novità confezionati in varie foggie.
—
Articoli di cancelleria e disegno.
—
Grande deposito tapezzerie in carta.

DEPOSITO: *Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere - Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche, ecc.*

DEPOSITO: Oleografie, Litrografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione.

Volete la Salute???

LIQUORE
STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Egregio Signor BISLERI — Milano.

Padova 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore Ferro China *posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.*

Con tutto il rispetto suo devotissimo
A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

GLORIA Liquore Stomatico
da prendersi solo, all' acqua od al Seltz.

Questo liquore acresce l'appetito facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **Sandri** e si vende alla Farmacia **Alessi** in UDINE.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

Via Belloni n. 5 a, I.° piano

Questa tipografia, condotta e diretta da operai eseguisce qualunque lavoro con la massima sollecitudine, correttezza ed eleganza, cioè: Opuscoli, Memorie, Prezzi-correnti, Registri di ogni formato, Fatture, Cambiali, Memorandum, Carta intestata, Biglietti da Visita, d'Augurio, e di Partecipazione, stampati per Amministrazioni pubbliche e private, Fabbricerie, Enti morali, Istituti di Credito, Associazioni Operaie, nonchè Avvisi, Cartelloni e qualunque altro lavoro tipografico, essendo la TIPOGRAFIA fornita d'uno svariato assortimento di caratteri e fregi delle primarie Fonderie Italiane ed Estere.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

La suddetta Società si lusinga di vedersi onorata da numerose commissioni, promettendo l'esecuzione perfetta in qualunque lavoro.

Udine, 1892, Tip. Cooperativa